
L'oncologo: inquinamento e cancro sono collegati

Autore: Emanuela Megli

Fonte: Città Nuova

Antonio Giordano, impegnato in molte battaglie per la bonifica di siti inquinati, come la cosiddetta "Terra dei fuochi", parla del legame che esiste tra ambiente e tumori

«Nell'opinione comune è diffusa l'idea che i territori geografici a "rischio salute" coincidano con l'area denominata "Terra dei fuochi"; in realtà il fenomeno inquinamento ha una portata mondiale. Sappiamo che anche nel nord del nostro Paese, ma anche in Europa o in paesi extraeuropei esistono vaste zone in cui sono stati interrati tonnellate di rifiuti tossici che contaminano l'aria, le falde acquifere, il mare, la terra». Parla Antonio Giordano, noto oncologo italiano, **fondatore della Sbarro Health Research Organization Temple University Philadelphia Pa Usa**. Lo incontriamo a margine dell'evento "La bellezza in oncologia", organizzato dall'Associazione il Raggio Verde presso palazzo San Giorgio, nel centro storico di Trani. **Professor Giordano, ci può parlare del suo approccio disciplinare nella ricerca applicata sul cancro?** Il mio approccio alla ricerca nasce dagli insegnamenti di mio padre, il quale ha sempre ragionato in un'ottica multidisciplinare. Un fenomeno va studiato da più punti di vista ed è per questo che nel mio istituto tengo molto alla creazione di un gruppo di ricerca eterogeneo. Più nello specifico, il cancro è una malattia multifattoriale, nella quale oltre alla componente genetica vanno valutati anche i fattori ambientali (fisici, chimici e biologici). Non possiamo prevedere quando, quanto e dove, a livello genetico, un certo insulto ambientale potrà determinare alterazioni nella sequenza del Dna, ma abbiamo chiaro che la combinazione di alterazioni genetiche, in determinate condizioni, conduce all'insorgenza del cancro. **Che ricerche avete condotto sui fattori ambientali che possono rappresentare possibili cause o concause dello sviluppo progressivo (o dello scarso funzionamento dei geni oncosoppressori) delle cellule tumorali? Ci sono particolari territori geografici a rischio a causa dell'inquinamento?** Esistono vaste zone in cui sono stati interrati tonnellate di rifiuti tossici che contaminano l'aria, le falde acquifere, il mare, la terra. Quanto alle sostanze tossiche, lo **IARC (International agency for research on cancer)** ha individuato oltre un centinaio di sostanze "certamente cancerogene" per l'uomo, accanto alle quali vi sono circa 800 sostanze, catalogate come "possibili cancerogeni", che andrebbero indagate e che, in parte stiamo testando. **Ritiene che i dati diffusi dall'OMS siano esaustivi e sufficienti a rendere consapevole la popolazione del rischio che attraversa?** A mio modo di vedere i dati dell'OMS vanno certamente tenuti in ampia considerazione, ma ritengo che per valutare i rischi alla salute basti analizzare la nostra vita e il contesto in cui siamo immersi. A mio avviso possono fare molto di più i medici, i mezzi di informazione. La conoscenza è un grande strumento per la nostra difesa. **Ci sono correlazioni evidenti tra lo stile di vita e il cancro (alimentazione, inquinamento, distress, onde elettromagnetiche)?** Recenti studi stanno dimostrando una correlazione tra il cancro e insulti ambientali, tra cancro e stili di vita, ma siamo ancora lontani dal poter individuare la causa scatenante della malattia. Tuttavia, voglio segnalare che a distanza di pochi mesi, la ricerca compie passi importantissimi, schiudendo lo sguardo su nuove possibilità di guarigione. In questo senso non mi stancherò mai di invitare i nostri politici, ma anche la gente, a sostenere la ricerca. **Secondo le sue ricerche il sostegno psicologico ha un'incidenza nella risposta alle cure contro il cancro?** Non è difficile comprendere che la malattia entra nella vita dell'ammalato come un ciclone che, il più delle volte, ne sconvolge l'equilibrio. La persona, quindi, oltre a sentirsi spaventata per il suo futuro vive sentimenti di tristezza, di paura, di ansia, di angoscia che, talvolta, può decidere di condividere con un gruppo di sostegno o chiedendo aiuto al personale specializzato. Avere la consapevolezza del proprio stato di debolezza, di fragilità momentanea e chiedere aiuto, può trasformarsi in un punto di forza per il paziente nell'affrontare le diverse fasi della malattia.